

L'intervista al presidente degli industriali di Milano

# Bonomi "Sulle imprese solo pregiudizi e tasse Manovra senza coraggio serviva discontinuità"

di Roberto Rho

**MILANO** – «Plastic tax, sugar tax, la botta sulle auto aziendali, la storia senza fine dell'Alitalia, la crisi dell'Iva... Ogni giorno c'è una sorpresa. Ma la costante è la totale ignoranza della situazione generale dell'economia, delle necessità delle imprese e degli effetti che provvedimenti avventati produrranno sull'Italia e le sue fragili prospettive di crescita». Carlo Bonomi, presidente degli industriali milanesi, è tutt'altro che sollevato dopo il cambio di governo e la presentazione della legge di Bilancio. C'è una nuova maggioranza, ai sovranisti si sono sostituite forze europeiste e responsabili ma, visti i primi atti di governo, i toni del leader di Assolombarda restano severi.

**Nulla è cambiato, presidente Bonomi?**

«Avevamo chiesto discontinuità: sulla pretesa che il reddito di cittadinanza sia anche uno strumento di politica attiva per il lavoro, mentre i fatti dimostrano il contrario; su quota 100, sugli stimoli agli investimenti, soprattutto in ricerca e sviluppo. Non si è visto nulla. In compenso abbiamo l'ennesima manovra che accresce deficit e debito pubblico, aumenta le tasse e, conseguenza di ciò, costringe a rassegnarsi alla crescita zero».

**C'era da rimuovere quel macigno da 23 miliardi delle clausole Iva. E da ripristinare un'interlocuzione proficua con le istituzioni europee. Almeno questo è stato fatto, no?**

«Ci mancherebbe che il governo avesse aumentato l'Iva, sarebbe stata la pietra tombale sulle speranze di crescita. E proprio il miglioramento

dei rapporti con l'Europa avrebbe suggerito una legge di bilancio più coraggiosa e proiettata al futuro. Invece siamo alle solite tasse pensate per rastrellare soldi qua e là».

**Plastic tax e sugar tax non sono esattamente questo.**

«Né l'una né l'altra sono tasse di scopo, non incideranno sulle abitudini dei consumatori. Viceversa entrambe avranno come effetto collaterale l'espulsione delle aziende dalla competizione dei mercati. Aggiungo un altro fraintendimento: le auto aziendali che il governo vuole tassare sono un bene strumentale, non un consumo signorile».

**Lei è stato uno dei primi a parlare di taglio del cuneo fiscale a vantaggio dei lavoratori. Ma allora dove si trovano le risorse?**

«Se per mettere 10 euro in busta paga ne facciamo pagare 100 sull'auto aziendale non faremo grandi passi avanti. A suo tempo ho proposto di destinare interamente al taglio del cuneo le risorse che spendiamo per reddito di cittadinanza e quota 100. Sono decine di miliardi, quelli sì che farebbero ripartire l'economia».

**Come va il dialogo con il ministero dello Sviluppo economico?**

«Io parlavo con Di Maio e parlo con Patuanelli, non ho problemi con

nessuno. Il punto è che dopo il dialogo ci aspettiamo i fatti, e siamo a zero. Vedo anzi che l'escalation di pregiudizi intollerabili nei confronti delle imprese continua. Noi siamo quelli che lavorano in nero, sporcano, inquinano e pensano solo ai profitti».

**Le imprese sono anche quelle che fanno piani industriali e pochi mesi**

**dopo, acclarato che erano sballati, cercano pretesti per disdire contratti e scaricare migliaia di lavoratori. Ogni riferimento all'ex Iva è puramente casuale.**

«Non accade solo all'Iva, tutti i giorni avvengono fatti che rivoluzionano scenari, previsioni e investimenti. Con la guerra dei dazi si è accresciuta la crisi di sovrapproduzione dell'acciaio europeo, poiché la produzione tende a concentrarsi nei Paesi che sono anche grandi consumatori, come quelli asiatici».

**Come se ne esce?**

«Se ne esce con coraggio e visione strategica, qualità di cui la politica industriale italiana è da decenni sprovvista. Il mondo cambia, ma noi imprenditori con chi parliamo di tutto questo, qual è il progetto del Paese per il futuro?»

**Si affacciano ipotesi di intervento dello Stato in Alitalia (via Fs) e di nazionalizzazione dell'acciaio.**

«Ma per carità. Con l'Alitalia abbiamo perso 1,6 miliardi in due anni. E vogliamo tornare alla Finsider, 15 mila miliardi di lire bruciati nell'altoforno dell'acciaio pubblico?».

**Se il Paese è in queste condizioni non sarà solo per responsabilità dello Stato. Gli imprenditori privati tutto bene, nessun errore?**

«Ho fatto autocritica in diverse occasioni pubbliche. Aggiungo questo: siamo sotto attacco da anni e la necessità di combattere impedisce a noi imprenditori di mettere al centro del confronto pubblico la visione del futuro. Stiamo qui a discutere delle nostre piccole questioni e non vediamo l'enormità di quello che accade nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

“

**Plastic tax e sugar tax non sono tasse di scopo, avranno un effetto collaterale: l'espulsione delle aziende dai mercati globali**



**Il presidente**  
Carlo Bonomi, classe 1966, è il presidente di Assolombarda, l'associazione delle imprese di Milano, la più potente tra quelle che aderiscono a Confindustria

**Non solo l'Ilva cambia il piano industriale, tutti i giorni avvengono fatti che rivoluzionano scenari, previsioni e investimenti**

”

